

lusinga, che sotto il regno di Carlo rinascere dovesse l'età dell'oro; ma la durezza del suo governo disingannò ben presto i popoli. Lungi dal diminuire le imposizioni, come speravasi, egli conservolle quali le trovò stabilite, e ben tosto anzi aumentolle. Nuovi ufficiali di giustizia e di finanza, che egli sostituì a quelli di Manfredi, posero ogni industria ad immaginare i mezzi di accrescere tutte specie di gravanze a di lui profitto, e le esigevano senza pietà. Non udivasi per tutto che i lamenti degli oppressi, che la disgrazia presente deploravano, ed esprimevano il rammarico di non aver conosciuta se non dopo averla perduta la passata prosperità. « O re Manfredi, esclamavano, non ti » abbiamo amato mentre ci governavi, ed ora che più non » sei ti piangiamo: tu ci sembravi un lupo divoratore in » mezzo a deboli agnelli; ma poichè per nostra incostanza » e leggerezza siamo caduti sotto la presente dominazione, » da noi tanto desiderata, ci accorgiamo alfine che fosti » un agnello mansueto. Sentiamo ora quanto era dolce il » tuo governo, in comparazione del presente durissimo; ci » lamentavamo di vedere passar nel tuo tesoro una por- » zione dei nostri beni; ora tutti i nostri beni, e, quel che » è peggio, noi stessi siamo preda d'una straniera nazione ». Ed è Saba Malespina, caldissimo partigiano del pontefice, che ne istruisce di questi lamenti dei Siciliani. Le quali querele non riuscivano già vane ed oziose. Ben presto i principali malcontenti concertarono delle misure onde scuotere il giogo che li opprimeva. Dopo essersi assicurati dell'assistenza dei Ghibellini sparsi in varie provincie d'Italia, determinavansi di dar la corona di Sicilia a Corradino figlio dell'imperatore Corrado, il quale avea allora quindici anni d'età e trovavasi in Baviera presso il duca Ottone suo avo materno, e non sussisteva che pei soccorsi di sua madre Elisabetta, rimaritata a Mainardo conte del Tirolo. Quattro conti: Galvano, Federico Lancia, Corrado Capeccio ed il di costui fratello, Marino, recavansi alla corte di Baviera, ed invitavano il giovane principe a venire ad impadronirsi del regno di Sicilia, che per diritto di nascita appartenevagli. La maggior parte delle città imperiali d'Italia avevanli già prevenuti, con l'offerta fatta a Corradino di centomila fiorini d'oro, onde persuaderlo a tentare la stessa